

IL FESTIVAL. Ecco i big, da Al Bano alla Vanoni. Fuori Parietti, Abatantuono e Bertè

# Solo vecchie glorie Sanremo '96 boccia comici e showgirl

Ecco i «big» di Sanremo '96. Con vecchie glorie come Bindi, Al Bano e la Vanoni e pochissime novità come quei mattacchioni di Elio e le Storie Tese. «Niente comici e divi tv», sbotta Baudo. Poi promuove il cabarettista Federico Salvatore e boccia Alba Parietti. La «diva» ne prende atto e non fa polemica: «Vado avanti per la mia strada. Baudo sarà uno dei tanti che non devo ringraziare. Comanda lui, finché dura». Appuntamento a febbraio. Come al solito.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Sanremo, ci risiamo. Stavolta i giochi sono fatti e le scelte definitive. Il solito Baudo ha snocciolato il suo «team» di campioni in gara e ha spiegato i criteri di valutazione. «È un cast meditato e ragionato, sul quale ho lavorato moltissimo. Si tratta di un gruppo di grandi cantanti e grandi canzoni. Le illazioni pubblicate in questi giorni già dipingevano una sorta di festival-variété, con personaggi attinti qua e là. E invece ho scelto solo chi li ha cantate. Perché Sanremo non ha bisogno né di comici né di altri che utilizzano il festival come una passerella», spiega Pippo. Che anticipa un altro tema-guida del Sanremo '96: i ritorni. Ce ne sono almeno tre importanti. Quello di Umberto Bindi (assieme ai New Trolls) con un pezzo di Renato Zero, Letti: quello di Ornella Vanoni con *Bello amore*, e quello di Al Bano con *È la mia vita*. A proposito della rentrée di mister Carnisi, vengono definitivamente smentite le voci di una canzone scritta dal

milanese Fabrizio De André. Tutte balle: *È la mia vita* è firmata da Maurizio Fabrizio e Giuseppe Marino. Baudo assicura che è un «pezzo» bellissimo, molto diverso da quelli del suo repertorio più classico. Vedremo. Glorie d'altri tempi a parte, ritroviamo una scaletta non proprio da strapparsi i capelli per l'entusiasmo. Ci sono le tipiche voci da melodia italiana come Alessandro Baldi, Riccardo Fogli, Amedeo Minghi, Ivana Spagna, Paolo Vallesi, Giorgio e Michele Zambrano. E qualche cantautore pop come Ron, Luca Barbarossa e Paola Turci. Tra gli «outsider» c'è Federico Salvatore, l'insopportabile cabarettista napoletano lanciato dal Maurizio Costanzo Show: ricordiamo ancora con orrore la sua volgarissima *Azz* e tutto l'album a ruota, per altro bacati da buone vendite. Obiezione: Salvatore non è esattamente un cantante, anzi. Eppure va a Sanremo. Perché? Baudo chiede pazien-

za: «Quando sentirete la canzone finiranno le polemiche» e la chiude lì. D'accordo. E allora, giungendo alla fine della lista, vediamo un solo nome in grado di risvegliarci dal torpore: Elio e Le Storie Tese. La banda di scavezzaccoli milanesi canterà *La terra dei cachi*: ci auguriamo sia all'altezza delle loro cose migliori. Non deludeteci. Ai magnifici quindici si aggiungono d'ufficio i Neri per Caso con *Mai più soli*, in quanto vincitori nella sezione giovani della passata edizione. Altri quattro posti verranno assegnati, nel corso della prima serata del festival, ai primi quattro classificati tra i finalisti delle Nuove Proposte. Saranno graditi rivelazioni e talenti. Anche e soprattutto dai discografici, ansiosi di trovare nuovi fenomeni commerciali (il caso Grignani insegna).

Gli esclusi: come su diktat baudiano niente artisti tv, comici, presentatori e via dicendo. Quindi, semaforo rosso per Alba Parietti, Diego Abatantuono, Claudio Bisio e Francesco Nuti. Non è detto che sia una gran perdita. Soprattutto al ricordo dell'imbarazzante comparata, l'anno scorso, di Riondino, Guzzanti e compagnia bella. O, peggio ancora, del terrificante *Assurdo mestiere* di Giorgio Faletti. Meglio dimenticare. Sincero dispiacere esprimiamo, invece, per l'esclusione di Loredana Bertè, vera mina vagante del festival. Uno perché è brava. Due perché avrebbe vivacizzato l'ambiente. E dato qualcosa da scrivere ai sempre più annoiati cronisti.

FILM TV. Su Raiuno il 3 gennaio

# Un «Piccolo Lord» sbarcato al Sud

MONICA LUONGO

ROMA. Del *Piccolo lord-Fauntleroy*, il celebre romanzo di Hodgson Bunnet, l'omonimo film tv che Raiuno manderà in onda il 3 gennaio alle 20.50, non ha molti elementi in comune. Ma è comunque una di quelle storie che commuovono, fanno piangere e finiscono immancabilmente bene. Insomma, in poche parole parliamo di tutto quanto fa Natale in tv, progetto per il quale Rai e Fininvest si mobilitano alla grande. E la Rai ha messo in cantiere due produzioni, questa e *Natale con papà* (che Rai due manderà in onda il giorno di Natale alle 20.50). «Vogliamo offrire - dice il capostruttura Roberto Pace - una produzione natalizia "interna" che sia alternativa all'attuale programmazione delle feste, da sempre appannaggio di Walt Disney. E abbiamo già in produzione il film del Natale '96». E tutto sommato Pace si dice contento del fatto che anche Canale 5 abbia scelto una produzione interna per le feste, uno sceneggiato che si chiama *Sorellina*, firmato da Lamberto Bava: «Vorrei che ci fosse più concorrenza con la Fininvest sulle nostre produzioni, piuttosto che assistere all'invasione di lavori stranieri».

Il *piccolo lord* è una coproduzione Rai-Taurus Film, realizzato da Gianfranco Albano con la sceneggiatura di Sergio e Lorenzo Donati. Protagonisti principali Mario Adorf, Marianne Sägebrecht, Antonella Ponziani e il piccolo esordiente Francesco De Pasquale, la storia racconta di un giovane tedesco che vive a Ponza e che muore nel tentativo di salvare un amico che sta annegando in mare. Proprio il giorno in cui la sua giovane fidanzata gli rivela di essere incinta. Do-

po dieci anni la donna è diventata medico e dirige l'ambulatorio dell'isola e il bambino, che si chiama Christian come il padre, è così ben voluto e caro da essere ribattezzato «Piccolo lord». Fino a quando il vecchio nonno, ricco e burbero tedesco, scopre dell'esistenza del nipote e manda sull'isola la fida governante a investigare. Quando lui stesso sbarcherà a Ponza pieno di regali per conquistare il nipotino, riuscirà a portarselo via durante le feste di Natale, e la madre non potrà dire di no, anche se l'uomo non vuole avere nulla a che fare con lei. La storia, dicevamo, avrà un lieto fine tra i lucciconi sotto l'albero di Natale e porterà in dono la riconciliazione di suocero e nuora per la gioia di Christian e dei suoi amici portatori di handicap che ha assistito sull'isola insieme alla madre.

«Nel libro - dice il regista - il conflitto tra gli adulti è soprattutto quello tra l'aristocrazia inglese e il mondo degli Stati Uniti. Nel mio film il conflitto invece è di carattere culturale e affettivo, dove c'è un bambino che non capisce perché gli adulti non prestano attenzione alle sue esigenze e un uomo e una donna che hanno un pesante passato da dimenticare. La favola c'è, ed è quella della ricomposizione dei sentimenti, dove ognuno rinuncia a una parte di sé per il bene di tutti. «La madre di Christian non è cattiva e aggressiva - dice Antonella Ponziani, che ha girato un film con Paolo Virzì, *Ferie d'agosto* e ha firmato un contometraggio come regista, *Cattiva condotta* - ma è una donna rimasta vedova giovanissima, che non accetta il soprano di un uomo che fa di tutto per prendersi il figlio, cresciuto da sola con determinazione».



Il cantante di Elio e le Storie Tese

TEATRO. Il ritorno di «West Side Story»

# Jets contro Sharks nel nome di Maria

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. A volte ritornano. Perché allora stupirci se succede anche al musical più «di culto» degli anni a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta *West Side Story*? Gli ingredienti ci sono tutti per piacere a un pubblico di massa ancora oggi. C'è una lei giovanissima, ingenua quanto basta, di nome Maria. C'è un lui sottaniero e malandrino, ma pronto a ravvedersi di nome Tony. Aggiungetele che lei è portoricana - suo fratello è il capo



Saverio Marconi

della banda degli Sharks - e che lui è americano (ma di origini polacche) e fa parte della banda dei Jets. Il protogo dello spettacolo, che ormai da quarant'anni continua ad affascinare le platee di tutto il mondo complice anche il film anni Sessanta di Robert Wise, sono le liti che oppongono sanguinosamente le due bande. Ma l'azione vera, questa storia d'amore e di coltello nel West Side di New York City sul finire dell'estate, si svolge in due giornate. Il resto ce lo mettono le coreografie di Jerome Robbins, la musica di Leonard Bernstein, il libretto di Arthur Laurents. Del resto, come dice un celebre *song* dello spettacolo, «tutto nasce in America». Insomma *West Side Story*, questo *Romeo e Giulietta* dei diseredati è il primo musical antirazziale a mostrarci una situazione per i tempi esplosiva, fa nel West Side dove i vecchi emigrati non intendono cedere spazio vitale ai nuovi.

L'idea di riprendere il musical, di tradurlo in italiano, e di farlo interpretare a dei giovani cantanti-attori-ballerini è venuta a Saverio Marconi e alla Compagnia della Rancia, ormai praticamente specializzata nel genere. Peccato però che questo impeccabile spettacolo che ha debuttato questa estate al Teatro Romano di Verona e che sta facendo il tutto esaurito al

colpo quanto di melenso ci potrebbe essere nella vicenda viene letteralmente polverizzato dalle modernissime (ancora!) coreografie di Jerome Robbins, riprese fedelmente da Tim Connell. E grazie all'adattamento dello stesso Marconi, che concentra l'azione più sulla follia della guerra tra bande che su quello che ci sta attorno, *West Side Story* va dritto al cuore e alla memoria dello spettatore.

Molto bravi i ballerini anche se costretti ad agire su di un palcoscenico che non rende del tutto giustizia a quella virilità girrica connotata alle coreografie di Robbins. E la musica di Bernstein è di tale bellezza che permetterebbe di cantare tranquillamente anche le pagine gialle. Anche se tutti sappiamo come andrà a finire, sappiamo anche che non ci sarà mai per i due innamorati, che sono i bravi Annaletta Lombardi e Leandro Amato, «un posto per noi due dove vive la libertà». Lo sappiamo ma ci abbandoniamo egualmente all'illusione del gioco d'amore. Bravi anche Elisa Santarossa che è Anita e Michele Cantarossa (Riff) e Roberto Ricciuti (Bernardo) i due capibanda. Bravo ed entusiasta anche il corpo di ballo. Sentimentale, popolare, giurico. Da vedere.

«SENTIERI»

# È morto l'attore Roerick

ROMA. William Roerick, interprete di *Sentieri* dal 1975, è morto in un incidente stradale. L'attore interpretava il ruolo del sofisticato uomo d'affari Henry Chamberlain. Poco prima della sua scomparsa aveva festeggiato a New York, sul set di *Sentieri*, i venti anni di permanenza nel programma. La sua morte risale alla prima settimana di dicembre, ma la produzione ha dato la notizia a Retequattro, dove la soap va in onda tutti i giorni, solo ieri. Prima di *Sentieri*, Roerick svolse la sua attività di attore soprattutto sulle scene di prestigiosi teatri americani. Molti classici nel suo curriculum, iniziato negli anni Trenta. Fra gli altri, un *Amleto* accanto a John Gielgud, *Morte di un commesso viaggiatore*, *Romeo e Giulietta*, *Zoo di vetro*.

TELEVISIONE

# Fazzuoli se ne va da Tmc

ROMA. Federico Fazzuoli ha deciso di lasciare la sua carica di responsabile della programmazione di Telemontecarlo. Ieri lo ha reso noto il giornalista con un laconico comunicato in cui si legge che «sono venuti meno i motivi che due anni fa mi convinsero ad accettare la richiesta di impegnarmi nello sviluppo di questa rete». E poiché la rete monogasca è stata comprata insieme a Videomusic da Vittorio Cecchi Gori (a coordinare i palinsesti è stato nominato Stefano Balassone, ex braccio destro di Angelo Guglielmi a Raitre), «dopo un'attenta verifica della linea editoriale decisa dal nuovo management, Fazzuoli ha chiesto la risoluzione del contratto di consulenza ed esclusiva che lo lega a Telemontecarlo».

Questa sera alle ore 21.40

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

**ALBA PARIETTI e ROBERTO RICCIUTI**

**MINA** contro **BATTISTI**

LE CANZONI DELLA NOSTRA VITA

Terzo appuntamento con la gara tra le grandi canzoni eseguite dal vivo dai protagonisti della musica, che da oggi trovi su CD e Musicassette a prezzo speciale

RTI MUSIC